

Download Ebook Open Access Laccesso Aperto Alla Letteratura Scientifica Editoria Passato Presente E Futuro

When somebody should go to the book stores, search commencement by shop, shelf by shelf, it is in point of fact problematic. This is why we provide the books compilations in this website. It will certainly ease you to look guide **Open Access Laccesso Aperto Alla Letteratura Scientifica Editoria Passato Presente E Futuro** as you such as.

By searching the title, publisher, or authors of guide you truly want, you can discover them rapidly. In the house, workplace, or perhaps in your method can be every best area within net connections. If you point to download and install the Open Access Laccesso Aperto Alla Letteratura Scientifica Editoria Passato Presente E Futuro, it is very simple then, previously currently we extend the belong to to buy and create bargains to download and install Open Access Laccesso Aperto Alla Letteratura Scientifica Editoria Passato Presente E Futuro thus simple!

555 - WILLIS LLOYD

Questo volume raccoglie una serie di saggi dedicati a diversi aspetti della cultura della sostenibilità e agli obiettivi dello sviluppo sostenibile in quanto materia di straordinario interesse – attuale e in ottica futura – anche per la riflessione e la ricerca biblioteconomica, la funzione e i programmi delle biblioteche, gli altri mondi con i quali esse sono in relazione.L’intento è fornire un contributo collettivo di idee e di proposte al ricco dibattito nazionale e internazionale che si sta sviluppando su questi temi e sulle molte esperienze avviate dalle biblioteche (soluzioni gestionali, nuovi servizi e nuove pratiche di servizio, cimenti educativi ecc.), senza sfuggire ai quesiti e ai cambiamenti imposti dalla pandemia di Covid-19. È possibile costruire un paradigma della biblioteca sostenibile?

With the contributions of international experts, the book aims to explore the new boundaries of universal bibliographic control. Bibliographic control is radically changing because the bibliographic universe is radically changing: resources, agents, technologies, standards and practices. Among the main topics addressed: library cooperation networks; legal deposit; national bibliographies; new tools and standards (IFLA LRM, RDA, BIBFRAME); authority control and new alliances (Wikidata, Wikibase, Identifiers); new ways of indexing resources (artificial intelligence); institutional repositories; new book supply chain; “discoverability” in the IIRF digital ecosystem; role of thesauri and ontologies in the digital ecosystem; bibliographic control and search engines.

Se si domanda a una persona di buon senso «a chi appartiene la scienza?», la risposta più probabile è: «a tutti!».Dietro il velo di una risposta istintiva e (apparentemente) superficiale si nasconde la storia dell’eterno conflitto tra apertura e chiusura della conoscenza, tra pubblicità e segretezza. Un conflitto che assume connotati peculiari nell’era digitale.All’alba dell’era di Internet una parte della comunità scientifica ha coltivato la speranza di potenziare il discorso scientifico e l’uso pubblico della ragione creando una Rete democratica delle menti. Questa speranza oggi appare minacciata dalla mercificazione della conoscenza e dalle forze che mirano ad accentrare il potere decisionale nelle mani di pochi. La scienza sembra sempre più in crisi.L’apertura può curare la crisi in cui versa la scienza? Cosa significa “scienza aperta”? Le risposte contenute nel libro sono parziali e attengono al dilemma evocato nel suo titolo: diritto d’autore o proprietà intellettuale?

Le vicende giudiziarie sono state spesso oggetto di dibattiti pubblici. In Occidente, ripercorrendo la cronaca politico-sociale tra il Settecento e l’età contemporanea, possiamo constatare come i circuiti dell’opinione venissero sovente a comporsi ed aggrovigliarsi intorno a storie dibattute nelle aule di giustizia. La ricostruzione degli eventi e delle dinamiche che attraverso questi percorsi finivano per entrare nel costume e nella società del tempo obbligano lo storico ad un’analisi ravvicinata delle fonti e delle procedure inerenti all’attività giudiziaria. I saggi che qui si pubblicano intendono fornire alcuni elementi di riflessione intorno alla verità giudiziaria come costruzione da ripercorrere nei nodi epistemologici e nelle varie interpretazioni di cui è suscettibile, incrociando esperienze derivanti dalla pratica sociologica, storico-giuridica, storico-politica, politologica.

Il volume sancisce una nuova tappa nell’attività di studio e ricerca della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma e raccoglie i contributi presentati durante il IV Convegno di Studi SITAR “Pensare in rete, pensare la rete per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico”, tenutosi in Roma il 14 ottobre 2015, con l’intento di illustrare i progressi nell’evoluzione progettuale della piattaforma pubblica del Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma. Il focus del libro è centrato sull’esame delle nuove modalità di divulgazione del patrimonio archeologico che le istituzioni pubbliche e gli enti culturali sono tenuti a conseguire attraverso azioni condivise, in uno scenario che si articola tra nuovi traguardi comunicativi (open data, open access, condivisione di piattaforme applicative e informative) e spazi di interazione digitale ove perseguire una informazione democratica attraverso la libera circolazione dei dati.

Lo scopo di questo libro è mettere in luce la rilevanza del movimento internazionale Open Access (OA) che si prefigge l’obiettivo di sostenere e promuovere le strategie per la diffusione dei prodotti della ricerca scientifica con l’appoggio di tecnologie di rete e politiche OA. I Repository Istituzionali (IR) OA saranno presentati entro la cornice di: alcune linee di indirizzo, meccanismi di valutazione della ricerca, questioni di proprietà intellettuale, conservazione a lungo termine, Data and Process Managment Plan e Trusted Digital Repositories. Il lavoro presenterà anche un’indagine su un campione di 23 Repository digitali (nazionali e internazionali) a sostegno della comunicazione e del libero accesso ai contenuti di ricerca in rete. Sulla base di questa indagine verrà presentato un ToolKit che potrebbe essere utile per programmare e monitorare diverse funzionalità di un IR. Successivamente, al lettore sarà presentato uno schema di metadati per la descrizione dei prodotti della ricerca scientifica in IR, prendendo in considerazione le Linee guida per la creazione e la gestione di metadati nei Repository Istituzionali (CRUI, 2012) e Linked Open Data-enabled Bibliographical Data Recommendations (Subirats, Zeng, 2015). I metadati abilitati come dati LOD avranno il ruolo chiave nella qualificazione del profilo semantico delle proprietà dei metadati in questione e, di conseguenza, delle risorse informative che rappresentano, così come nel potenziamento dell’interoperabilità semantica e nel favorimento di dinamiche collaborative dei contenuti di ricerca scientifica a livello nazionale e internazionale in rete, rafforzando l’efficacia e l’efficienza della ricerca stessa.

«Sono sicuro che, 3000 anni fa, molte persone criticavano il papiro e rimpiangevano l’antico supporto in pietra: sono sereno sull’avvenire del libro e sulla sua digitalizzazione». Così lo scrittore statunitense R. Banks rende misura del cambio progressivo e sofferto degli strumenti di conoscenza: l’affiancamento dei documenti digitali alle pubblicazioni cartacee è stato rapidamente percepito anche dal variegato mondo universitario, lasciando

tuttavia non pochi dubbi agli utenti che in esso vi operano. Di che cosa si parla quando si menziona l’Open Access?Come e con che costi possono circolare i testi?Come questi vengono percepiti da chi li gestisce, da chi li distribuisce e da chi li legge?I contributi di questa miscellanea, rivolti soprattutto al pubblico di fruitori delle riviste umanistiche, forniscono alcune risposte a tali domande. Si dispongono in un ampio ventaglio di riflessioni, di diverso tenore e argomento, per discutere di uno strumento di pubblicazione innovativo e sempre più diffuso, ma ancora in via di definizione ed accettazione.

L’occasione del ventennale del Centro Bibliotecario dell’Università degli studi di Salerno è stato lo spunto per riflettere su due temi importanti: la lettura in Italia e nel mezzogiorno e la rivoluzione annunciata e non del tutto compiuta dell’ebook.La riflessione sui dati della lettura restituisce un quadro che può definirsi deprimente rilevando segnali di una vera e propria emergenza sociale, formativa e culturale.La riflessione sulla progressiva e incruenta evoluzione degli ebook mette in luce più di un ostacolo alla piena concretizzazione.

Come il pensiero, anche il software deve essere libero. Nella società moderna, dove regna il consumismo e cresce la speculazione, il software libero rappresenta una nuova via per diventare liberi! La Libertà del software è un tema sinceramente rivoluzionario e intrigante, che spesso porta alla scoperta di nuove realtà e nuovi modi di intendere la cultura stessa in tutte le sue forme. Soffermarsi a discutere di sola etica sarebbe riduttivo; ecco che si inizia ad argomentare di principi di diritto e di come il diritto stesso sia capovolto e reinterpretato, una volta a favore del software libero (si tratta del Copyleft), altre volte no (i trattati internazionali sembrano voler frenare la diffusione ed i contributi del free software e dell’open source). La cultura libera conduce anche alla creazione di Onlus che si fanno portavoce della distribuzione digitale di testi ed altre opere d’ingegno liberamente e gratuitamente disponibili online. Gli esempi della Creative Commons e della Open Source Initiative sono i più calzanti, in quanto favoriscono la diffusione di una cultura informatica, e non solo, sempre più libera da vincoli commerciali ed aperta a chiunque voglia intingervi. Infine, si scopre come l’innovazione diventa Computer Crime e di come sia importante avere conoscenza di ciò che ci circonda, per non cadere in errori goffi e grossolani che spesso i Mass-media ci propinano. Si tratta, infatti, di discutere della comunità Hacker e di come spesso il termine sia erroneamente usato.

La scienza moderna, affermatasi in Europa con la rivoluzione del ‘600, affonda le sue radici nelle polis della Grecia antica, dove emersero le condizioni di libertà intellettuale che l’hanno resa possibile. La rivoluzione dell’età barocca, impostando la ricerca come processo aperto, fondato sulla comunicazione pubblica dei risultati, diede avvio alla formazione di una rete informale tra pari, che negli anni si arricchì di prestigio e funzioni e prese il nome di comunità scientifica. Il consenso della comunità dei pari è l’arbitro ultimo del valore di una ricerca, perché la scienza richiede l’evidenza dei fatti, ma è la decisione collettiva della comunità a stabilire se questa evidenza è sufficiente per far accettare una nuova ipotesi. Chi vuole fare scienza deve rispettare questi principi: chi non li rispetta se ne mette fuori. L’ethos internamente democratico della scienza è stato violato più volte ma ha saputo auto-correggersi e si conserverà fino a che i risultati rimarranno pubblici e gli scienziati potranno continuare a giudicarli apertamente. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.5px Helvetica}

La scienza e le sue applicazioni tecnologiche permeano la vita quotidiana, entrano nelle città e nelle case e invadono il dibattito pubblico. Pochi sono però preparati a comprenderne il modo di operare, perché la divulgazione privilegia la semplice illustrazione dei fatti, a discapito dei principi generali che danno senso ai fatti stessi. La scienza si fonda sull’evidenza, ma è la decisione della comunità scientifica a stabilire se questa evidenza è sufficiente per fare accettare una nuova ipotesi e una nuova scoperta. Familiarizzare tutti con i criteri di accreditamento dell’evidenza scientifica è un compito urgente: gli scienziati non possono semplicemente spiegare quello che conoscono, ma devono dire come lo conoscono, in modo che diventi chiaro che la fiducia nella scienza non è cieca ma è basata sulla valutazione critica delle prove. Se questa consapevolezza non è sufficientemente diffusa, il dialogo con il pubblico si trasforma in uno sterile scontro che alimenta polemiche devastanti, come quelle recenti sull’uso dei vaccini o sui rischi del riscaldamento globale.

«La realizzazione di un sistema di valutazione della qualità della ricerca è un passo ineludibile per qualsiasi Paese che voglia continuare ad investire in conoscenza ed in innovazione e che intenda essere realmente competitivo sul piano globale. Nella costruzione di questo sistema non può mancare la “valutazione della valutazione”, entrando nel merito delle procedure adottate dagli Organismi preposti alla funzione e degli aspetti metodologici che le hanno caratterizzate. Anche in questo ambito, ugualmente fondamentale per la realizzazione di un valido sistema di valutazione della ricerca pubblica, saranno necessari testi, studi, articoli, saggi che come questo prodotto da Giovanna Loggia dovranno essere semplici, diretti, idonei ad essere strumenti agili di approfondimento di problematiche estremamente importanti per il futuro stesso della ricerca nel nostro Paese» dalla “Introduzione” di Guglielmo Trupiano

Negli ultimi anni, i depositi istituzionali di preprint e di pubblicazioni scientifiche (Open Archive) sono diventati tra le esperienze di punta della biblioteca digitale, favorendo il coinvolgimento degli autori e delle diverse comunità scientifiche nella diffusione in rete e nell’accesso libero e condiviso ai risultati della ricerca. In questo volume vengono raccolti alcuni saggi, editi e inediti, che Antonella De Robbio ha dedicato al problema dell’informazione scientifica e alla risposta che ad esso ha dato il movimento per l’accesso aperto. La raccolta si propone un duplice obiettivo: da un lato, di colmare una lacuna nel panorama della carente bibliografia italiana sugli Archivi aperti; dall’altro, di fare il punto della situazione sulla delicata questione del movimento Open Access e della speranza nutrita dai suoi sostenitori che esso possa promuovere la diffusione democratica e tempestiva delle conos-

cenze scientifiche.

Una volta c'erano le fiabe, oggi sono i videogiochi a eccitare e appagare la fantasia di pubblici sterminati e ubiqui. Si tratta sempre di forme di intrattenimento ludico, che sollecitano un esercizio di intelligenza. E allora vale la pena di occuparsene seriamente, di questi giocattoli supertecnologici, così facili e così difficili da usare con profitto. Alla base del balocco c'è sempre una spinta di originalità creativa che occorre analizzare con attenzione, come un aspetto nuovo della fiction duemillesca. Tirature è nato per dare conto spregiudicatamente di tutti i processi di ammodernamento del sistema culturale. E quest'anno Tirature passa dal cartaceo al digitale perché questa è una via importante per intercettare e ampliare il pubblico leggente di giovane generazione, rispettandone le esigenze e valorizzandone le capacità.

La finalità di questo testo è di aiutare gli studenti a maturare, attraverso l'apprendimento basato sul metodo casistico-problematico, una propria riflessione critica sull'evoluzione dei diritti (o del diritto) della personalità. In una società in cui la mercificazione e la datificazione si associano alla sorveglianza e quest'ultima diventa pervasiva si moltiplicano le minacce alla persona nelle sue dimensioni individuale e collettiva. In gioco è la tenuta delle società democratiche. In che misura il diritto civile (il diritto dei privati) può contribuire a contrastare o ad assecondare queste minacce? Alcune risposte parziali dovrebbero emergere nella parte quarta del libro.

Nel 2016 NILDE (Network for Interlibrary Document Exchange) ha celebrato i 15 anni di attività, in occasione del Convegno tenutosi dal 19 al 20 maggio a Roma, nell'Aula Magna della Sapienza. L'evento, organizzato congiuntamente dalle tre principali università pubbliche di Roma Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre, e dal CNR, è stato dedicato all'impatto sui servizi bibliotecari dei nuovi modelli di produzione, fruizione, diffusione e condivisione di contenuti scientifici e formativi, sostenuti e incentivati dall'evoluzione delle tecnologie digitali e del web: dall'open access alle piattaforme di e-publishing, dai learning environment ai social network della ricerca (ResearchGate, Academia.edu, Mendeley ecc.), in un contesto normativo italiano ed europeo (quello del copyright) in cui tuttavia gli utenti - gli studiosi e le istituzioni di ricerca - e le biblioteche, rischiano di essere dei soggetti deboli rispetto agli altri attori presenti. I bibliotecari dovranno sforzarsi di agire come gruppo di pressione verso i decisori politici, per trovare delle strade di soluzione alla crisi della comunicazione scientifica; in questo sforzo NILDE ha tra i suoi punti di forza la vivace e collaborativa comunità delle biblioteche, in continua espansione anche al di là dei confini nazionali, e la formidabile usabilità del software, sviluppato dal team di sviluppo in costante dialogo con i bibliotecari che operano sul campo, rappresentando ormai uno strumento essenziale per il reperimento di documenti nel mondo delle biblioteche.

Roberto Pettorino era nato a Napoli il 24 aprile 1946. Dopo essersi laureato in Fisica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II nel 1970, aveva poi svolto ricerche presso lo SLAC dell'Università di Stanford e il CERN di Ginevra. È stato professore ordinario di Fisica Teorica presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali della Federico II, Preside della Facoltà dal 2007 al 2012, presidente del Nucleo di valutazione di Ateneo dall'ottobre 2012. Aveva seguito fin dalla creazione il primo Open Archive, nato nel 1991 presso i Laboratori Nazionali di Los Alamos (LANL, U.S.A.) per iniziativa del prof. Paul Ginsparg nell'ambito della comunità dei fisici delle particelle elementari. Dal 2002 è stato delegato del Rettore di Napoli Federico II per i servizi informatici delle biblioteche e membro del Consiglio Tecnico Scientifico e di Gestione del Centro Servizi Informativi. Ha presieduto la Commissione Permanente di Ateneo per le biblioteche e le risorse digitali. Nel 2002-2003 ha promosso lo sviluppo della Biblioteca Digitale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Si pubblicano qui alcuni contributi letti l'8 aprile 2013 in occasione dell'intitolazione del Centro di Ateneo delle Biblioteche a Roberto Pettorino.

Il volume raccoglie gli atti del convegno I libri elettronici. Pratiche della didattica e della ricerca, organizzato il 20 giugno 2003, presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con l'intendimento di chiarire quali vincoli e quali opportunità scaturiscano dallo sviluppo delle reti telematiche e dell'editoria elettronica per il prodotto culturale "libro" e, soprattutto, per la "monografia di ricerca", ritenuta, da più di un secolo e mezzo, il veicolo di diffusione dei risultati della ricerca scientifica più compiutamente rispondente alle esigenze metodologiche e argomentative proprie delle scienze umane e sociali. Nella prima parte, il volume muove dalla precisa ricostruzione dei condizionamenti del mercato sui circuiti della comunicazione scientifica (G. Vitiello), e dalle loro ripercussioni sullo sviluppo normativo del copyright (A. De Robbio), per dedicare poi spazio all'analisi delle strategie di conservazione delle memorie digitali, un tema troppo spesso sottovalutato dalle istituzioni di ricerca e dai governi nazionali (M. Guercio). Nella seconda parte, è affrontato il problema dell'uso didattico degli e-book (G. Roncaglia), prima di passare ad analizzare e a valorizzare le possibilità che l'informatica e le reti telematiche sembrano aprire al variegato universo delle "pratiche disciplinari", dalle scienze fisiche (R. Figari) e biomediche (M. Della Seta) agli studi storici (R. Delle Donne). Di primo acchito, i contributi riservati alle scienze biomediche, fisiche e storiche sembrano percorrere strade fortemente divergenti e rispondenti alla radicale diversità degli scopi e dei metodi propri delle tre discipline. Eppure, a una lettura più attenta, non sfuggerà che proprio il "mutamento digitale" dell'ultimo decennio sembra aprire la strada a nuove convergenze, sollecitate dalla consapevolezza che la risposta alle distorsioni del mercato vada cercata nell'uso consapevole delle reti telematiche e delle loro potenzialità, da perseguire anche attraverso l'implementazione di piattaforme per pubblicare, in formato elettronico, ad accesso aperto, monografie e riviste, materiale scientifico, didattico e multimediale.

Gli studi raccolti in questo volume costituiscono il primo 'Quaderno' della nuova Collana di pubblicazioni della Scuola di Scienze Umane e Sociali dell'Ateneo fridericiano, promossa con l'intendimento di facilitare il confronto e il dialogo tra studiosi di varia provenienza, di sollecitare indagini trasversali e interdisciplinari sia su argomenti lontani nel tempo sia su temi di grande attualità che sono parte del nostro vissuto quotidiano. Il volume rappresenta una felice sintesi tra passato e presente, come è prerogativa delle ricerche appartenenti alla cultura umanistica, che ha a oggetto lo studio dell'esperienza umana considerata nella sua globalità.

Is academic freedom threatened? The book examines current challenges to academic freedom in Europe, focusing mainly on Italy and Germany. The cases discussed demonstrate that research and teaching are under pressure in European democracies: in Hungary and Poland due to political constraints, in other countries due to societal expectations. Considering different interrelated aspects, the four parts of the book explore many real and potential threats to universities, scientific institutions and researchers, ranging from the European dimension of freedom of the arts and sciences to com-

parative analysis of emerging challenges to academic freedom against the backdrop of the COVID-19 pandemic. They highlight threats to university autonomy from the economic orientation of university governance, which emphasizes efficiency, competition, and external evaluation, and from new rules concerning trigger warnings, speech restrictions, and ethics commissions. Detailed study of these complex threats is intended to stimulate scholarly reflection and elicit serious discussion at European and national level. The volume contributes to the search for a new role of universities and scientific institutions and is addressed to academics and political stakeholders.

Il volume comprende 14 contributi. La pubblicazione, ripercorrendo brevemente la storia di CIBER, si sofferma su diversi aspetti quali: l'evoluzione dei consorzi, la piattaforma dell'Emeroteca Virtuale (EV) e i suoi sviluppi, il comportamento degli utenti nell'uso dell'EV, la negoziazione delle clausole contrattuali, il passaggio dal cartaceo all'elettronico e il futuro delle biblioteche universitarie. Il volume chiude con tre interventi dedicati all'open access in particolare alle problematiche relative alla valutazione della ricerca e l'accesso aperto, ai vantaggi citazionali dell'accesso aperto e dedicato all'esperienza di publishing dell'Università del Salento e all'iniziativa CIBER Publishing.

Dedichiamo questo numero di Scienza & Società all'open science per tre motivi. Perché pensiamo sia un tema decisivo per la costruzione di una società democratica della conoscenza e, di conseguenza, per definire un ruolo desiderabile della scienza nella società del XXI secolo. Perché pensiamo che sia un tema importante per l'Italia. Non solo per creare anche nel nostro Paese le premesse di una società democratica fondata sulla conoscenza, ma anche per far sì che l'Italia non rimanga ancora una volta indietro in un processo che è, anche, di innovazione tecnologica. Perché, infine, l'obiettivo dell'open science - da sottoporre ad analisi critica, ovviamente - sia fatto proprio dall'Unione Europea. La scienza, la capacità di innovazione tecnologica e la conoscenza diffusa hanno regalato per mezzo millennio al vecchio e piccolo continente un ruolo primario nel mondo. Se l'Europa vuole uscire dalla sua crisi economica e di identità è dalla scienza, dall'innovazione tecnologica, dalla conoscenza diffusa che deve ripartire.

Il volume 32.1 è suddiviso in due parti. La prima comprende gli articoli proposti annualmente alla rivista da studiosi italiani e stranieri che illustrano ricerche archeologiche interdisciplinari in cui l'uso delle tecnologie informatiche risulta determinante per l'acquisizione, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati. Tecniche di analisi statistica, banche dati, GIS e analisi spaziali, tecniche di rilievo tridimensionale e ricostruzioni virtuali, sistemi multimediali, contribuiscono a documentare le testimonianze del passato e a diffondere i risultati della ricerca scientifica. La seconda parte del volume contiene un inserto speciale curato da Angela Bellia e dedicato a una tematica innovativa, l'archeomusicologia, un campo di ricerca multidisciplinare che adotta i metodi dell'archeologia per lo studio della musica e della vita musicale nel mondo antico. Gli articoli s'incentrano sul ruolo delle tecnologie digitali basate sulla modellazione 3D e sulla simulazione del suono per ampliare le conoscenze sugli strumenti musicali dell'antichità e sul prezioso, ma estremamente labile, patrimonio sonoro. Chiude il volume la sezione dedicata alle Note e recensioni.

Via verde e via d'oro. Le politiche open access dell'Università di Firenze affronta il poliedrico tema dell'accesso libero e gratuito alla conoscenza. L'open access è un movimento nato nel secolo scorso con lo scopo di potenziare la diffusione dell'informazione scientifica. Negli ultimi dieci anni il movimento ha visto una crescita di interesse legata alle prese di posizioni dei più importanti istituti di ricerca mondiali e agli interventi legislativi di organi politici e accademici. Questa pubblicazione analizza la realtà dell'open access dai diversi punti di vista dei soggetti che la animano: autori, editori, mondo accademico, legislatori, fruitori del sapere, ecc. L'Università di Firenze, che è tra i maggiori protagonisti della promozione dell'accesso aperto in Italia, percorre da tempo la lunga marcia a favore dell'open access, attraverso la green road con FLORE, il suo repository istituzionale e la gold road con la Firenze University Press (FUP) che dai primi anni del 2000 realizza pubblicazioni ad accesso aperto.

266.2.15

Nel pomeriggio dell'8 maggio 2006, a conclusione della prima edizione del workshop "Open source, free software e open format nei processi di ricerca archeologici", proponemmo di ripetere la fruttuosa esperienza appena conclusa a Grosseto. Come gruppo IOSA, facente capo all'Istituto Internazionale di Studi Liguri, avevamo preliminarmente ottenuto la disponibilità da parte della sezione di Genova (di cui era allora presidente il prof. Tiziano Mannoni) a ospitare una seconda edizione dell'incontro. Il workshop del 2007 doveva costituire (e ha costituito) una prosecuzione delle discussioni avviate nel 2006 sull'uso e sviluppo di software libero e open source in tutti gli ambiti dell'archeologia, a cui sono dedicati la maggior parte degli interventi qui pubblicati. A Genova, inoltre, per la prima volta nella storia di questi incontri, fu avviato un dibattito sulle modalità di accesso e disseminazione dei dati archeologici all'interno della comunità scientifica, che si è rivelato centrale negli anni successivi.

Il volume 30 di «Archeologia e Calcolatori» si apre con un inserto speciale, dedicato al trentennale della rivista. Alle introduzioni di F. Djindjian e di P. Moscati, che delineano un quadro dell'informatica archeologica nel suo divenire, seguono gli articoli dei membri del Comitato di Redazione, a testimoniare l'attività di ricerca e di sperimentazione che ha caratterizzato il cammino editoriale della rivista, e il contributo di una giovane laureata dell'Università Bocconi, che ha lavorato a stretto contatto con il team di «Archeologia e Calcolatori». Nella parte centrale sono pubblicati gli articoli proposti annualmente dagli autori. Ne emerge un quadro che rappresenta gli aspetti applicativi più qualificanti dell'informatica archeologica (le banche dati, i GIS, le analisi statistiche, i sistemi multimediali), ma che guarda oggi con sempre maggiore interesse agli strumenti di visualizzazione scientifica e di comunicazione delle conoscenze. Il volume si chiude con gli Atti del XII Workshop ArchoFOSS (Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica), un'iniziativa lodevole, nata nel 2006, cui si è più volte dato spazio nelle pagine della rivista.

L'open access consiste à rendre accessible gratuitement les publications scientifiques et à faciliter leur exploitation, notamment à des fins de recherche. Dans de nombreux pays, des mesures ont été adoptées afin d'assurer le développement de cet accès libre aux articles scientifiques, spécialement lorsqu'ils résultent de recherches financées par des fonds publics. On prétend ainsi favoriser le partage des connaissances. Une telle évolution implique un bouleversement des rapports entre les auteurs de ces œuvres et leurs éditeurs. Le droit d'auteur occupe donc une place centrale en la matière, les modalités de son exploitation déterminant la possibilité de diffuser l'oeuvre scientifique en open access. Cet ouvrage se propose d'analyser les différentes formes d'open access mais aussi d'explorer les mesures mises en œuvre dans plusieurs pays pour le promouvoir. L'ouvrage intéresse les magistrats et les avocats spécialisés en droit de la propriété intellectuelle, les bibliothécaires ainsi que les professeurs et leurs étudiants.